

Rivista di "Volto"  
17-3-29

I NOSTRI ARTISTI ALL'ESTERO

## Il ritorno di Ottorino Respighi

Anche Ottorino Respighi è tornato dalle sue peregrinazioni artistiche in Europa e in America. Dov'è assistere alla prima rappresentazione della sua *Campana sommersa* a Milano, ma poiché questa avverrà più tardi, eccolo disceso a Roma, dove assisterà domani alla prima esecuzione delle *Feste romane* all'Augusteo, dirette da Molinari.

— Io non ho avuto la fortuna di ascoltarle a New-York e son quindi curioso di vedere quale effetto produrranno in me e nel pubblico...

— Nel pubblico di New-York, ce lo ha annunciato il telegrafo e ce lo ha ripetuto a



voce Molinari, hanno destato un vivissimo entusiasmo. In che consistono queste *Feste romane*?

— Sono la terza ed ultima parte del tritico ispirato a Roma ed adottano la stessa struttura, ormai nota, delle *Fontane* e dei *Pini*. I quattro episodi portano i seguenti titoli: *Circenses*, *Giubileo*, *L'ottobrata*, *la Befana*, che ne spiegano il contenuto e l'espressione. Questi titoli potrebbero anche essere, così alla larga: *romano*, *romantico*, *romantico*, *romanesco*.

— Benissimo, e in bocca al lupo per domani; oggi però dovete darci qualche informazione del vostro viaggio artistico.

— E' presto fatto. In quattro mesi son passato a Parigi a S. Francisco, da Hollywood a Seattle, da Chicago a New-York, da Valencia a Barcellona e in moltissime altre città intermedie, sempre presentando mie composizioni orchestrali e da camera, sia... all'impiedi, dirigendo, sia seduto, suonando il pianoforte.

A New-York ho eseguito la parte pianistica della mia *Toccata*, mentre l'orchestra era diretta da Mengelberg.

E' veramente confortevole il fatto che ogni volta ch'io torno negli Stati Uniti trovo più diffuso e profondo l'interessamento del pubblico americano per la musica in genere e in specie per la musica e per i musicisti italiani. Non soltanto a New-York e nelle altre metropoli atlantiche si vedono gremite le sale immense, ma a Millwakee come

a S. Francisco vi sono sale che accolgono seimila persone: a Hollywood c'è un valloncello — all'aperto s'intende — dove si tengono concerti dinanzi a ventiduemila spettatori seduti. Al secondo concerto che vi direbbe Bernardino Molinari convennero quarantamila persone. C'è voluta la polizia in motocicletta e gli squilli di tromba per aprire un varco al passaggio del maestro. Credo che in Italia e a Roma non si abbia un'idea adeguata del successo trionfale che ha conquistato Molinari in America. Ma più di un musicista nostro, Toscanini l'idolo senza confronti e competitori, De Sabata, ed io stesso, serba il ricordo di accoglienze entusiastiche e commoventi; accoglienze che ci dicono come tutti noi abbiamo fatto, nel nostro campo, buon nome all'Italia.

Non so dire l'emozione provata la sera della prima rappresentazione della *Campana sommersa* a New-York. Uscii dal teatro un'ora e mezza o due dopo la fine dello spettacolo...

— Con esito trionfale e più di cinquanta chiamate alla ribalta...

— ... e trovai fuori un folto gruppo di italiani, meridionali in gran parte, che erano rimasti lì al freddo, ad aspettarmi... Mia moglie recava un fascio di fiori legato con un nastro dai colori italiani. Una voce della folla gridò: *Benedetti quei colori!* Quella voce sola mi ha dato più gioia delle interminabili acclamazioni precedenti in teatro.

— La verità è, aggiungeremo noi, che nessuna espressione di attività italiana va disgiunta dal fascismo...

— Già: in ogni città d'America dal più umile operaio italiano al console e all'ambasciatore l'interessamento per noi che portiamo colà la voce della patria è vivissimo ed affettuoso.

— L'accoglienza a Parigi è stata cordiale?

— In genere sì, ma qualche zona della stampa e dell'opinione non ha dissimulato una certa malevolenza. Un giornale, a proposito dell'ultimo tempo del *Pini*, che si dice voglia alludere alla Marcia su Roma dei fascisti, mi ha scaraventato un cumulo di contumelie. Tra l'altro scrisse: *Degno cittadino della patria di Mussolini*.

— Con intenzione insolente, si capisce.

— Ma io me ne tengo come di un magnifico elogio.

Ed ora ditemi, maestro, quali progetti per il prossimo avvenire.

— Non so precisamente. Certo, in estate, tornerò in America, ma non mi son deciso ancora se punterò sul Nord o sul Sud. Mi hanno richiesto di dirigere sette rappresentazioni della *Campana sommersa* a Ravinia Park e un certo numero di concerti negli Stati Uniti; ma mi si è anche proposto di recarmi a Buenos-Aires per dirigere la stessa mia opera e alcuni concerti al Teatro Colon.

— Avrete alcuni mesi per decidere con calma; ma intanto non starete ozioso.

— Non ozioso, perchè dovrò seguire il corso di composizione a S. Cecilia...

— Ma attenderete a qualche nuovo lavoro...

— La Casa editrice *Universal* di Vienna ha bandito un concorso per un libretto d'opera ed ora mi invia il libretto vincitore offrendomelo perchè lo musicchi...

— Coraggio allora...

— Ho promesso soltanto di leggerlo.

r. d. r.